

Letterature

Bambini nelle pieghe del vuoto

di Carmen Concilio

Tim Winton

IL NIDO

ed. orig. 2013, trad. dall'inglese
di Stefano Tummolini, pp. 442, € 19,50,
Fazi, Roma 2017

Toni Jordan

QUESTO MINUSCOLO INUTILE CUORE

ed. orig. 2016, trad. dall'inglese
di Anna Rusconi, pp. 254, € 17,50,
Marsilio, Venezia 2017

Nel romanzo *I cacciatori di stelle* (Rizzoli, 2008) della scrittrice aborigena Alexis Wright si legge che il settimo figlio di Norm Phantom, Kevin, era molto promettente a scuola, aveva al suo fianco una pila di romanzi di Tim Winton e aveva ottenuto una A+ per un saggio scritto sul più noto, apprezzato e pluripremiato romanziere australiano. Ma gli ottimi risultati di Kevin, in quanto studente aborigeno della remota zona costiera del golfo di Carpentaria, non interessano a nessuno: Kevin, nonostante l'estrema magrezza, la giovane età e la goffaggine, viene preso in miniera e per un incidente sul lavoro rimane disabile e ritardato. E non basta: il fatto che Kevin debba mettersi alla prova sul lavoro di uno scrittore *mainstream* australiano dimostra come l'educazione scolastica degli aborigeni escluda ancora oggi la letteratura aborigena dai programmi ministeriali.

Tim Winton viene inoltre criticato da una parte dell'intelligenza australiana per essere credente e non farne mistero nei suoi romanzi. Eppure la sua produzione narrativa colpisce per originalità, contenuti e valori. Scrittore anche di libri per l'infanzia, Tim Winton presenta spesso bambini o adolescenti quali protagonisti dei suoi romanzi, sempre alle prese con enigmi da risolvere troppo grandi per loro: le estreme prove della vita a cui non possono sottrarsi. Anche in quest'ultimo romanzo un bambino di sei anni è il protagonista-vittima della vicenda.

È con sorpresa, però, che la trama, seppur particolarmente originale, sembra evocare il romanzo dell'ormai "australiano" Coetzee, *L'infanzia di Gesù* (Einaudi, 2013). Tra il piccolo Kai di Tim Winton e il coetaneo David, il bambino in Coetzee, ci sono molte affinità. Entrambi sono intelligentissimi ma introversi, curiosi e acuti ma quasi autistici o vagamente dislessici. Entrambi sembrano più avanti rispetto ai coetanei per abilità cognitive, Kai sa già leggere e scrivere appena comincia la prima elementare, ma per lui come per David l'esperienza scolastica non è necessariamente entusiasmante. Entrambi soffrono della fobia di cadere nel vuoto ed evitano le fughe tra i lastroni dei marciapiedi. Le figure maschili che di quei bambini sono tutori,

sostituiti di padri assenti, sono in entrambi i romanzi amorevoli, premurosi e protettivi, ma sono un po' degli angeli caduti. L'anziano Simón che si occupa di David cade in mare dalla nave su cui lavora come scaricatore; Keely divenuto, suo malgrado, angelo custode di Kai, cade continuamente svenuto e scomposto proprio nei momenti in cui dovrebbe raccogliere tutte le sue forze per agire e reagire.

La triade che si viene così a formare (madre-padre-figlio) non ha nulla della tradizionale famiglia, anche se il romanzo di Tim Winton è più esplicito e meno allusivo di quello di Coetzee. Kai è coinvolto in relazioni affettive e familiari tipiche della post-modernità, che fanno del romanzo un anti-romanzo popolato da anti-eroi, aggregati in anti-famiglie. Ci si trova di fronte non a un metaromanzo, bensì a un romanzo che smantella tutte le strutture formali del romanzo borghese tradizionale. Keely, un ex-giornalista ambientalista fuori gioco, vede l'Australia come un paese che si è venduto, pezzo dopo pezzo, al miglior offerente, multinazionali straniere e compagnie minerarie; un paese dove i

leasing e le carte di debito permettono a chiunque di acquistare a rate un SUV e dove vite alternative, a basso reddito, non sono contemplabili.

Di tutt'altro tenore è il romanzo di Toni Jordan, una commediola-rosa degli equivoci. Spassosa e surreale, leggera, ma rispettosa delle unità di tempo, luogo e azione, la storia vede riunirsi, nell'arco di ventiquattro ore e nello spazio claustrofobico della medesima casa-stanza, una cognata chiamata a prendersi cura delle due nipotine, il cognato da cui si è separata, un vicino di casa nudo come un verme, sua moglie pronta a divorziare dal marito fedifrago e infine la nuova giovanissima fidanzata del padre delle bambine, neo-divorziando dalla moglie Caroline che lo ha inseguito fin nel luogo di villeggiatura per riportarlo a casa. Nel putiferio generale, le due bambine guardano attonite la girandola di adulti immaturi e vendicativi e le loro messe in scena di adulteri veri o fasulli ricche di colpi di teatro. Un po' come il film di Paolo Genovese *Perfetti sconosciuti*. Lo scenario della vicenda è l'area suburbana di un quartiere residenziale fuori città, che si tratti di Melbourne o di una qualsiasi altra città poco importa – anche se non mancano riferimenti culturali locali –, caratterizzato da un vicinato invadente e promiscuo, di cui Janice, biologa che vive sola in città, non comprende le regole, ma aiutata dal suo razionalismo scientifico, è l'unica che riesca a mettere un po' d'ordine nella propria e nelle altrui vite.

carmen.concilio@unito.it

C. Concilio insegna letteratura inglese
all'Università di Torino

